

Un percorso nell'affido: Servizi, affido ed Autorità Giudiziaria

"BUONE PRASSI per la tutela dei minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria"

dott.sa Albarosa Talevi

1) L'esperienza

L'occasione che porterà a maturare e realizzare l' **esperienza di lavoro integrata** conosciuta come **"BUONE PRASSI per la tutela dei minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria "** nasce a seguito di una Giornata di studio promossa dal Comune di Pesaro il 05/03/2005, dal titolo: "La tutela dei minori: l'intervento coordinato tra Servizi". L'occasione di confronto tra i diversi protagonisti della tutela portò ad approfondire i temi riguardanti la gestione degli interventi di tutela e all'individuazione di alcuni nodi critici, per i quali, ogni rappresentante delle diverse istituzioni, assunse l'impegno di dar vita a un tavolo di lavoro sulle problematiche emerse volto a migliorare la collaborazione e l'integrazione, ritenuti indispensabili per favorire una maggiore efficacia dell'intervento stesso.

Sicuramente questo protocollo si colloca all'interno di una serie di nuove azioni e di norme avviate negli ultimi anni a livello regionale in favore della tutela dei minori che hanno determinato un impulso e un fermento significativo a livello territoriale e hanno dato vita a tutta una serie di impegni e accordi di programma tra servizi e istituzioni . Tra queste la DGR 869/03 che, nella regione Marche, ha dato avvio ad un sistema integrato (sociale e sanitario) di risposta ai temi dell'affido, definendone competenze e ruoli e ha portato alla costituzione di "equipe integrate d'ambito per l'affidamento familiare".

Promotori ed attori protagonisti dell'iniziativa sono stati in particolare: il Comune di Pesaro (Assessore alle Politiche Sociali), la Provincia di Pesaro/Urbino (Assessore ai Servizi Sociali) e il Tribunale per i Minorenni delle Marche

Il 12.12.05 fu organizzato un incontro presso il T.M., tra la Dirigente e due operatori del Servizio Sociale Professionale del Comune di Pesaro, la Presidente del T.M. e la sottoscritta, per un primo scambio di idee e la definizione degli obiettivi. Partendo da una prima, generale, ricognizione dello stato dell'attività di tutela nella regione emerse, fin da subito, la necessità di affrontare e ottimizzare le procedure sui seguenti argomenti: 1) la richiesta d'indagine sociale da parte del T.M. , 2) l' individuazione di uno specifico servizio per la presa in carico delle diverse situazioni, tenendo conto delle diverse competenze e specificità dei servizi preposti; 3) la necessità di meglio disciplinare la gestione delle situazioni "a rischio giuridico" (situazioni ai limiti giuridici tra affido e adozione);

Il 7 Marzo 2006 fu convocato il primo incontro allargato tra tutti i soggetti istituzionali, a vario titolo coinvolti nella tutela, del territorio della Provincia di Pesaro-Urbino . Al tavolo furono invitati: i presidenti dei Comitati dei Sindaci dei sette Ambiti Territoriali Sociali , i sette coordinatori d'Ambito ATS, gli Assessori ai servizi sociali degli Enti capofila, i responsabili dei servizi sociali degli Enti capofila, i Direttori delle 3 Zone Sanitarie Territoriali (ASUR) della Provincia di Pesaro/Urbino, I responsabili dell'Area Materno infantile dei Distretti Sanitari ZT, i Dirigenti dell' Ufficio Minori e dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Pesaro/Urbino . La lettera di invito indicava nel suo contenuto sia le ragioni che avevano motivato il progetto , sia gli obiettivi che ci si prefiggeva di raggiungere.

Tra le **ragioni principali**, che hanno portato all'avvio dell'esperienza, vi era la necessità di determinare **azioni sempre più coordinate ed integrate fra tutti gli operatori al fine di garantire in ogni momento la centralità del minore e dei suoi bisogni** assistenziali, educativi ed affettivi. Necessità sempre più crescente che trova origine nell'evoluzione e nella trasformazione stessa della famiglia, nella sua maggiore fragilità nello svolgere il delicato compito genitoriale ma anche nella presenza, sempre più consistente, sul territorio regionale, di ragazzi stranieri minorenni senza adulti di riferimento.

L' **obiettivo principale** che con il progetto si intendeva perseguire era **l'elaborazione di un protocollo che definisse buone prassi** volte a migliorare la collaborazione e l'integrazione tra i servizi, e tra questi e gli organi giudiziari, in primis il Tribunale per i Minorenni , ritenute condizioni indispensabili per garantire una maggiore efficacia dell'intervento di tutela.

Il lavoro di confronto pratico/operativo si è svolto nell'arco di circa un anno e mezzo con incontri mensili che hanno coinvolto tutti gli operatori dei servizi territoriali, sociali e sanitari, dell' "equipe integrate d'ambito", della Questura e del T. M. ed è terminato, con la stesura del documento finale, concordato e firmato, da tutte le Istituzioni coinvolte, fatta eccezione del T.M., nel giugno del 2009. Complessivamente circa tre anni di lavoro.

Una volta ratificato anche dal T.M. il protocollo avrà durata biennale . E' prevista la possibilità di incontri di verifica annuale.

Il servizio sociale professionale del comune di Pesaro svolgerà funzioni di coordinamento.

2) I pro e i contro

Punti qualificanti del protocollo :

- Rivalutare la posizione del minore come soggetto delle azioni di tutela, il bambino e l'adolescente al centro dell'intervento, come soggetti che esprimono bisogni e diritti propri;
- Favorire lo scambio di informazioni, di esperienze, di metodologie organizzative e professionali come fattore di crescita professionale, di conoscenza e di fiducia reciproca;
- Riconsiderare in modo critico la propria esperienza specifica di lavoro e condividerla per trasformarla in patrimonio comune, a cui tutti possano attingere e riferirsi;
- Riconoscere ai servizi territoriali pari dignità promuovendo una "nuova geografia" dei servizi coinvolti che non li veda più settoriali e "autocentrati" ma reciprocamente compensativi ed integrativi nelle loro specificità rispetto al comune mandato di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza;
- Ottimizzare le procedure di intervento facilitando lo scambio continuo, verticale ed orizzontale, di comunicazioni, informazioni, proposte, e decisioni ;
- Restituire al tempo la dimensione dinamica della maturazione, riparazione, consapevolezza, crescita, liberandolo dal vuoto dei tempi morti della burocrazia/apparati.

Nello specifico i punti salienti del protocollo che fanno seguito alle criticità individuate dagli operatori tutti (sociali, sanitari, giudiziari) riguardano in particolare : 1) l'indagine iniziale che viene richiesta dal T.M. ai servizi del territorio, ritenuta centrale per l'evoluzione futura del procedimento; 2) il processo della tutela, inteso come iter ; 3) la gestione dell' affido; e, trasversalmente, il punto 4) le metodologie di comunicazione tra istituzioni.

Il protocollo prevede che ogni ente/istituzione si assuma degli impegni concreti e precisi in ognuna delle aree/argomenti in esso trattate.

Per quanto riguarda l' indagine sociale iniziale nel protocollo si stabilisce che :

- Le richieste di indagine del T.M. saranno sempre accompagnate da copia del documento /atto introduttivo del procedimento che ha prodotto la richiesta d'indagine stessa o breve sintesi di quanto richiesto dal P.M. nelle sue richieste al T.M. Ugualmente se il procedimento si avvia su ricorso di parte (333,336 c.p.c. e 317 bis);
- Il T.M. si impegna ad inviare ai servizi una richiesta specifica e puntuale del tipo di valutazione di cui necessita;
- I servizi si impegnano a scambiarsi le relazioni e, quando necessario, ad attivare un' altro servizio specialistico, previa richiesta del servizio che ha in carico il caso senza interposizione del T.M.;
- L'indagine sociale dovrà sempre contenere: storia familiare (anche intergenerazionale) e personale del minore, elementi concernenti la vita del minore, le sue relazioni con adulti significativi, indirizzi e/o domicili di tutte le persone/familiari rilevanti o potenzialmente tali.

Per quanto riguarda gli interventi di tutela si stabilisce che :

- Il progetto sul minore dovrà essere condiviso tra gli operatori dei diversi servizi coinvolti e dovrà indicare il responsabile (case manager o tutor) che sarà l' interlocutore privilegiato del T.M., congiuntamente all'eventuale tutore e/o curatore , se nominato;
- Il progetto dovrà indicare nello specifico gli interventi di tutela necessari da assumere e porre in essere per il minore e per la sua famiglia;
- T.M. si impegna ad indicare, nel provvedimento, il servizio responsabile e incaricato a seguire il caso e a riferirne periodicamente (ogni 4 mesi, prima se necessario), oltre a recepire /includere gli interventi di tutela eventualmente proposti e i tempi necessari alla loro attuazione;
- Il T.M. si impegna a comunicare il nominativo del giudice onorario (se non relatore), incaricato a coadiuvare nel caso il Giudice, a far inviare al servizio eventuali copie delle relazioni dei CTU e ad autorizzare, su richiesta, la visione dei verbali di udienza al servizio incaricato del caso;
- Nel caso di esecuzione coattiva dell'allontanamento di un minore dalla propria famiglia il protocollo stabilisce il coinvolgimento, nell'esecuzione, delle forze dell'ordine, quali esecutori materiali dell'allontanamento, e del servizio affidatario quale supporto/assistenza al minore;
- Nel caso di inserimento di un minore in una comunità si stabilisce che, il T.M., nel provvedimento indichi, anche su eventuale indicazione del servizio incaricato, la tipologia della struttura di accoglienza ritenuta più idonea alle specifiche caratteristiche del minore e dei suoi bisogni preminenti;
- E'previsto che i servizi incaricati del caso e le forze dell'ordine, se coinvolte, possano/debbero scambiarsi informazioni, oltre che individuare le figure professionali più adeguate da coinvolgere nell'esecuzione dei provvedimenti, a garanzia della migliore tutela del minore;

Per quanto riguarda l'affido nel protocollo si stabilisce che:

Il T.M. si impegna a :

- richiedere la valutazione delle persone, coppia/famiglia disponibile all'affido, anche per le figure parentali sostitutive prima di emettere l'eventuale provvedimento di affido;
- richiedere una valutazione di aggiornamento sul minore e sulla sua condizione psico-evolutiva e sociale oltre ad ascoltarlo in udienza, prima di emettere un provvedimento di affido per gli adolescenti,
- coinvolgere sempre il tutore, se nominato, ed invitarlo a collaborare e a raccordarsi con i servizi per ogni azione di tutela promossa per il minore;
- definire scopo e durata di eventuali incontri protetti, demandando ai servizi la valutazione degli stessi con potere di proroga o interruzione nell'interesse del minore;
- indicare, nel provvedimento, i tempi dell'affido.

Il servizio si impegna a:

- Prevedere sempre, nella valutazione, le ipotesi circa le reali possibilità di recupero e/o trattabilità della famiglia d'origine;
- Contattare telefonicamente il T.M. prima di avviare provvedimenti urgenti di tutela;
- Prevede periodiche valutazioni sulle condizioni psico-evolutive del minore affidato oltre agli aggiornamenti di routine;
- Coinvolgere ed ascoltare la famiglia affidataria nel progetto di tutela.

La Questura (Ufficio minori e ufficio immigrati) si impegna a.

- Svolgere, quando richiesto, accertamenti sulle condizioni di vita della famiglia, stili di vita e frequentazioni;
- Svolgere azioni di controllo periodico, ove richiesto;
- Garantire l'esecuzione materiale dell'allontanamento nei casi coattivi.

Per quanto riguarda le modalità di comunicazione il protocollo stabilisce che:

- Debba essere individuato un numero di Fax dedicato sia in T.M. (FAX per le comunicazioni con i servizi) sia nei servizi. In quest'ultimo caso esso dovrà essere riservato sia per facilitare le comunicazioni (senza invio di documento originale) che per garantire la privacy.
- Il T.M. provvederà ad inviare l'elenco delle presenze dei G. O. per semplificare il contatto diretto telefonico, ove necessario.

Fattori di successo :

L'impegno assunto dalle diverse istituzioni attraverso la firma/ratifica del protocollo : **“BUONE PRASSI per la tutela dei minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria”** costituisce di per sé un fattore di successo in quanto rappresenta il primo atto nel suo genere nella nostra regione.

L'ulteriore impegno del Presidente del T.M. a promuoverne la diffusione, su tutto il territorio regionale, del protocollo per superare le “disomogeneità” presenti nel territorio regionale ,

rappresenta un fattore di successo che non ha precedenti e conferma la volontà di dialogo e collaborazione dell'Autorità giudiziaria.

Le resistenze e gli ostacoli :

- uscire dalle appartenenze e dalle posizioni istituzionali, utilizzate a volte come difensive, e dal pensiero "adulto centrico" per ampliare i confini del proprio operato, rivalutando le prospettive e riconoscendo le altre risorse professionali;
- assenza della Procura per i Minorenni;
- rispettare i tempi indicati per la complessità della problematiche familiari presenti nei casi, per l'esiguità degli investimenti economici e delle risorse umane destinati nei servizi alla persona.
- nel reperire strutture specializzate su alcune problematiche/sofferenze presentate dai minori.

3) Lo stato e le prospettive

Indicatori di risultato

Sviluppi: auspicati temuti, possibili/realistici

Molte sono state le azioni che negli ultimi anni hanno dato impulso, in questa regione, ad individuare nuove prospettive di governo e gestione delle problematiche minorili. Tra queste si evidenzia il progetto Banca dati "Minori fuori dalla famiglia d'origine" (in fase di prossima applicazione) con cui si intende realizzare un sistema di rilevazione stabile e, per quanto possibile, omogeneo, di supporto ai servizi territoriali deputati alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e di integrazione tra questi e le diverse strutture/agenzie territoriali, nei settori: dell'adozione internazionale, dell'adozione nazionale, dell'affidamento familiare, dell'accoglienza in strutture residenziali.

Tuttavia rimangono ancora delle criticità rappresentate in particolare dalla necessità di rendere più capillare e diffusa su tutto il territorio questa nuova cultura e metodologia e il bisogno di migliorare la valutazione e la verifica delle azioni promosse e avviate.

Pertanto per realizzare appieno il cambiamento di prospettiva di cui si è parlato è necessario e indispensabile proseguire, per il futuro, nella direzione intrapresa e nello specifico:

- Garantire unitarietà nel coordinamento delle competenze e nella promozione delle politiche e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza;
- Consolidare il metodo di lavoro integrato e partecipato con particolare riferimento all'infanzia e all'adolescenza.
- Promuovere le risorse umane (formali ed informali), le figure professionali competenti (esistenti, nuove, emergenti), la responsabilità educativa di ogni adulto nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza.
- Investire nel sociale ampliando gli spazi di integrazione con il sanitario nella consapevolezza che il "sociale" se lavora in rete con le altre agenzie del territorio che si occupano di benessere e salute non è più solo un settore di spesa ma incrementa la coesione e contribuisce a migliorare la qualità della vita.